

A T T I

DELL' I. R.

ISTITUTO VENETO

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

DAL NOVEMBRE 1863 ALL' OTTOBRE 1864

VENEZIA

PRESSO LA SEGRETERIA DELL' ISTITUTO

NEL PALAZZO DUCALE

1863-64

NEL PRIV. STABIL. ANTONELLI EDIT.

Il m. e. professore Bellavitis presenta poi il seguito della settima *Revista de' Giornali*, che verrà pubblicata nella successiva dispensa.

Indi il m. e. dott. Nardo legge sopra una nuova rarissima specie di Cheloniano pescato nelle nostre spiagge, e ch' egli durante la lettura sottopone allo esame dell' Istituto. (V. la Tav. XXXV.)

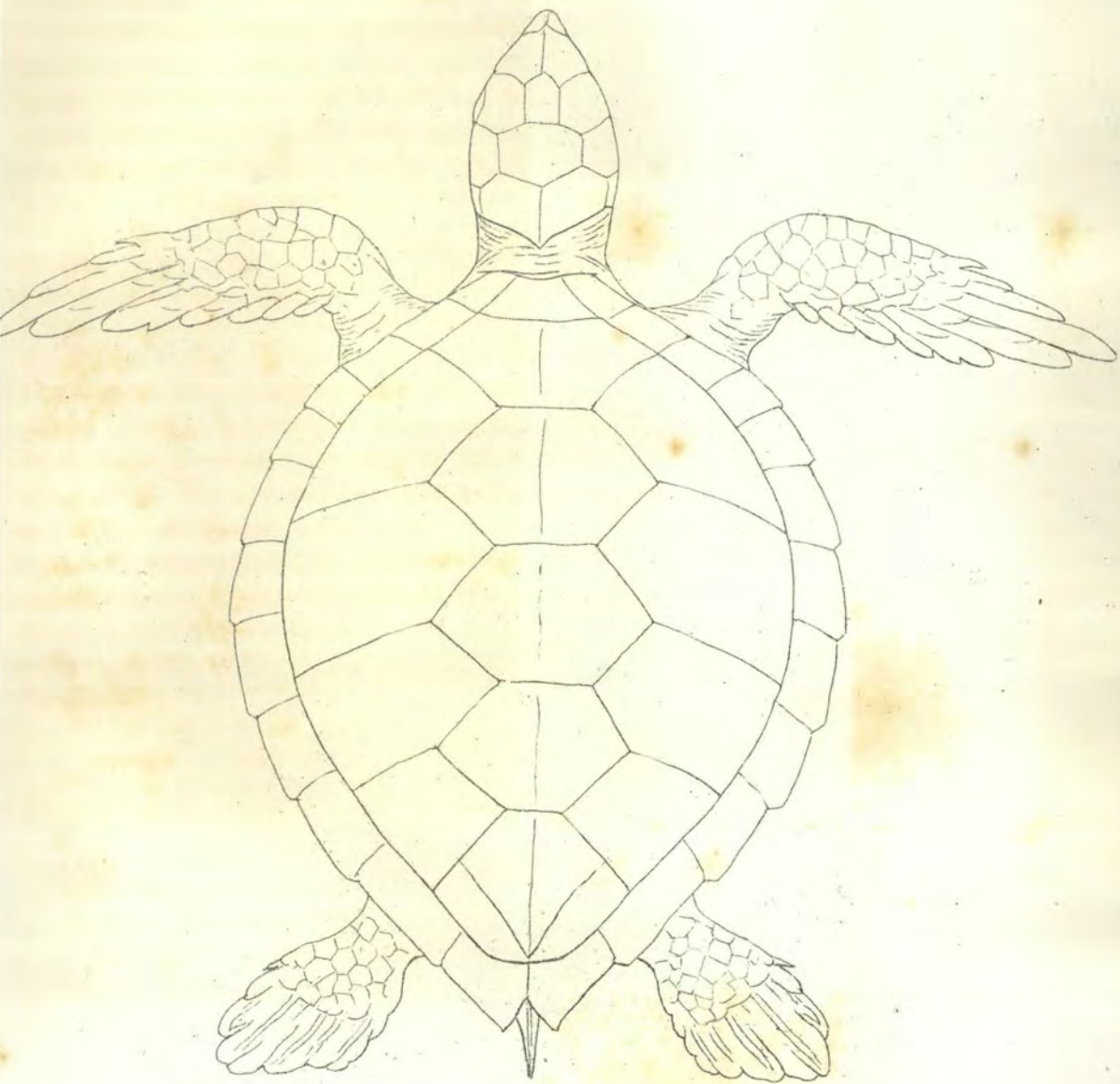
Un rarissimo Cheloniano, straniero al nostro mare Adriatico, fu preso negli ultimi giorni dello scorso luglio in prossimità al porto di Malamocco. Venne esso acquistato dal nostro naturalista preparatore sig. Filippo Trois.

Altro esemplare disseccato della medesima specie, di un piede e mezzo di lunghezza, ebbi, nel 1830, da un marinajo proveniente da Ancona, il quale mi asserì essersi pescato in quel porto.

Prestai allora poca credenza al marinajo che me ne fece la vendita, e mi astenni dal registrare fra gli animali adriatici quella specie, che parevami una varietà della *Chelonia Mydas*, tanto più che lo stesso Rizzo non ne favella nelle opere da esso pubblicate sugli animali marini vertebrati del Mediterraneo, nè altri autori tenevano di essa parola.

Ora che la comparsa di un nuovo individuo mi assicura, trattarsi veramente di un ospite, quantunque rarissimo, del nostro mare, godo poter fare su di esso le seguenti osservazioni.

Riconosco, confrontando la caratteristica dell'esemplare di recente comparso, colle annotazioni da me fatte su quello proveniente da Ancona, trattarsi di una specie perfettamente identica. La differenza sta nella sola grandezza, che era in quella alquanto maggiore.



Quantunque sia molto prossima tale specie alla *chelonion mydas*, ed abbia presso a poco la medesima forma, lo stesso numero di scudi e sieno esagoni i vertebrali, coi lati quasi eguali, tuttavia si distingue per alcuni importanti caratteri.

Non è lo scudo, come in quella, giallo verdeggiante e castagno macchiato, ma di colore castagno oscuro, marmorizzato di bruno intenso. La parte superiore della testa, e quella delle estremità sono del colore stesso, ma un poco meno intenso. La superficie inferiore, tanto del piastrone come del collo e delle estremità, invece di essere verde, è di un bianco latteo, sfumato, come osservò il Trois anche quando era viva, di grigio cenerino e di color giallo cromo e di bruno, ai lati verso l'estremità.

La gnatoteca, ossia l'astuccio corneo (1) della mascella superiore, è intiero, a lievi solcature eguali, come nei denti di un pettine, agli orli, che sono taglienti e dentellati. L'astuccio della mascella inferiore, apparisce come fosse scompartito in cinque spazi, uno dei quali rappresenta la parte anteriore di esso, ossia il becco corneo, che è di colore biancastro latteo specialmente nella sua parte inferiore; due laterali, parimenti cornei di colore oscuro, che formano i due lati della gnatoteca, i cui orli taglienti vedonsi seghettati; altri due infine, inferiori o basilari, coperti da due sottili plache epidermiche bianco lattee, le quali dall'angolo della bocca si protraggono fino alla base del becco.

L'ultima falange del pollice di ciascun piede è munita di unghia sporgente, cioè non coperta dall'involucro cor-

(1) Deve essersi per errore scritto nel *Dictionnaire universel d'Hist. Natur.* diretto dal D'Orbigny che la *Chel. mydas* ha l'astuccio corneo della mascella superiore diviso in tre pezzi.

neo squamoso dal quale sono protette le altre dita, e tenute fra loro congiunte.

Sarebbe questo un giovine individuo della *cheloniamydas* o di qualche altra specie affine? Negli autori che potei consultare non trovai notizie bastanti per poter decidere; lascio quindi ad altri dare più maturo giudizio.

La Testuggine Mida di Linneo, il cui scudo sorpassa non di rado i sei piedi di lunghezza, fu detta *verde* dallo Schneider; *commestibile* dal Merrem; *franca* dai francesi. Essa servi di tipo al genere *cheloniamydas* adottato dal maggior numero degli autori, che altri vorrebbe chiamare *Mydacea*. Tal genere non offre finora, per quanto io conosco, che sole cinque specie, cioè la *ch. mydas*, sopraindicata, propria dell'Oceano Atlantico, specialmente americano; la *ch. virgata* Dumeril, del mar Rosso; la *ch. maculosa*, e la *ch. lacrimata*, di G. Cuvier, delle coste del Malabar; e la *ch. squamata*, Dumeril e Bibron delle isole dell'Ascensione. Alle quali specie parrebbe non potersi riferire la da me descritta.

Se i due esemplari a me noti fossero giovani della *cheloniamydas* o di qualche altra delle accennate specie, parrebbero sviluppati da uova state deposte nelle nostre spiagge.

I caratteri più salienti pei quali l'esemplare descritto distinguesi dalla *ch. mydas*, sono i seguenti:

Chelonia: maxillae inferioris superficie quinquepartita, limbo seghettato; superius castaneo-maculata, inferius albolactea. Adipe nigro. Scut. long. 0,22, lat. 0,28.

Il nome da darsi alla specie sarebbe *albiventer*, qualora fosse sicura la costanza e la specialità esclusiva di tale carattere. Mi veniva esso spontaneo quando ne vidi il primo esemplare nel 1830, e per questo lo conservo.

Il sig. Trois, che ebbe agio di esaminare vivente e che poi preparò la spoglia dell'individuo testè preso nelle no-

stre spiagge, fece dei confronti colla *Thalassiochelis caretta*, e segnò le differenze seguenti:

Caratteri esterni.

Differisce specialmente dalla *Thalassiochelis* per la struttura della mascella inferiore dentata nel suo margine esterno, come è pure dentato il margine interno e separato dall'altro da una solcatura profonda, interrotta presso la sinfisi massillare da una lamina longitudinale che la divide in due. La mascella superiore nella porzione palatina offre due rilievi a ferro equino che nell'elevazione della mascella inferiore vanno a riempire la solcatura accennata, essendovi anche una cavità per ricevere l'altra lamina della mascella inferiore.

Il becco corneo che riveste la mascella inferiore pare come composto di più pezzi, e nella *Thalassiochelis* è di un pezzo solo.

Ogni zampa è armata di una sola unghia acuta; nella *Thalassiochelis* ve ne hanno due. Il dorso di questo giovane esemplare non è armato. L'occhio nello stato di vita era limpido, di colore castagno chiaro, e sembra sprovvisto della membrana che protegge quello della *Thalassiochelis*. Le numerose papille, che guerniscono l'orlo palpebrale inferiore della *Thalassiochelis*, sono in questa specie poco apparenti. Le zampe posteriori sono diritte, e non presentano l'angolo formato dalla piegatura del ginocchio, che vedesi rotondo nella *Thalassiochelis*.

Osservazioni anatomiche.

Il cuore era della precisa forma e proporzione che offre quello della *Thalassiochelis*, se non che, invece di aderire al fondo del pericardio col suo apice, in questa specie la briglia, che stabilisce questa adesione, si trovava alla parte anteriore del ventricolo e precisamente nel punto ove trovasi il separamento interventricolare.

Le due aorte presentarono la solita distribuzione che si riscontra in generale in tutti i cheloniani, meno qualche leggera differenza nella posizione del grosso vaso anastomotico trasverso, che mette in comunicazione l'aorta destra colla sinistra.

Il polmone, seguendo naturalmente la forma del piastrone nella porzione aderente alla pleura centrale, risultava più largo, più piatto e più circolare che nella *Thalassiochelis*. Il fegato, il pancreas, la milza ed i reni erano affatto eguali a quelli della *Thalassiochelis*. L'esofago era fornito, nella sua interna superficie, di punte lunghe, leggermente arcuate; lo stomaco ed il rimanente tubo intestinale erano affatto simili a quelli della *Thalassiochelis*.

Qualche differenza di forma e di relazione coi vasi venosi offersero i pochi chiliferi che l'avanzata putrefazione de' visceri permise d'iniettare. Le reti dei chiliferi involventi le vene mesenteriche erano più stipate e formavano in alcuni punti delle maglie disposte a stella. I due chiliferi laterali dei rami venosi mesenterici di quarto ordine li coprivano in parte, serpeggiandovi sopra per qualche tratto, piuttosto che seguirli parallelamente come si riscontra nella *Thalassiochelis*.

Il grasso era in ogni parte di un bel nero vellutato, mentre che nella *Thalassiochelis* è di color verde giallastro.

Lo stesso m. e. Nardo dice di essere stato interessato dai P. Armeni di prendere in esame alcuni licheni caduti sotto forma di pioggia, che potranno servire di appendice quando il m. e. Visiani facesse analoga comunicazione.

Il m. e. dott. Zanardini dichiara che il Visiani non fece nè farà tale comunicazione, attesochè ana-

loga descrizione trovasi già negli Atti dell' Accademia di Vienna.

Elenco dei libri e giornali presentati in dono all' i. r. Istituto dopo le adunanze di giugno 1864 e fino a quelle di agosto inclusivamente.

Atti dell'Ateneo Veneto. — Serie II, vol. I, punt. II. — Venezia, giugno 1864.

Atti dell' i. r. Accademia di belle arti di Venezia per l'anno 1863. — Venezia, 1864.

Giornale Veneto di scienze mediche. — Venezia, aprile a tutto luglio 1864.

Memorie dell' Accademia d' agricoltura, commercio ed arti di Verona. — 1863, vol. 42.

Memorie del r. Istituto Lombardo di scienze e lettere. — Milano, vol. IX, fasc. 5, 1864. — Coll'elenco delle pubblicazioni periodiche che trovansi presso quella biblioteca, comp. da L. Dall' Acqua.

Rendiconto dello stesso Istituto. — Classe di scienze matematiche e naturali, 1864, vol. I, fasc. 4, 5 e 6. — Classe di lettere e scienze morali, 1864, vol. I, fasc. 4 e 5.

Annuario del suddetto Istituto. — Milano, 1864.

Atti della Società Italiana di scienze naturali. — Milano, vol. VI, fasc. 2, 1864.

Il Politecnico. — Milano, n. 96, giugno 1864.

Giornale dell' ingegnere, architetto ed agronomo di Milano. 1864, n. 5, 6 e 7.

Annali d' agricoltura, del dott. G. Cantoni. — Milano, 1864, n. 7-12.

Giornale della r. Accademia di medicina di Torino. — 1864, n. 12-16.